

La raccomandazione nasce dovunque sia il potere, quale che sia il potere in specie, e dovunque scarseggino le capacità e le opportunità: il potere può essere politico, economico, culturale, scientifico: non è importante di che tipo sia, l'importante è che sia *concentrato*.

Sul favore e sul ringraziamento si poggia un sistema che sembra essere proficuo per tutti: nell'immediato ci rimettono in pochi (quelli che meritano veramente, i migliori, minoranza per definizione) e l'impoverimento generale del sistema farà pagare a tutti lo scotto di queste pratiche solo nel medio-lungo periodo.

Il raccomandato si rivolge ad un raccomandante, una persona di potere, che, assicurando un privilegio al raccomandato, accresce ancora di più il suo prestigio e il suo stesso potere: se riuscirà infatti a "piazzare" l'interessato, avrà dato prova della sua forza, avrà inserito un suo uomo nell'ingranaggio e potrà contare su una persona in più che gli deve un favore. Sia chiaro: il fenomeno della segnalazione non è solo italiano. E' però tutto italiano il significato che alla segnalazione si dà.

Anche in Inghilterra – ad esempio - un professore universitario può inviare ad un collega un curriculum accompagnato da una sua lettera, ma in Gran Bretagna nessuno si spenderebbe mai per qualcuno che non lo meritasse, pena la perdita di credibilità nel proprio ambiente. Da noi, in pratica, promuovere un inetto è una prova di forza, altrove sarebbe una prova di debolezza.

Giovanni Floris (per Io Donna)